



Laura PEDERZOLI

Insegnare le lingue on line e su app

Pisa, Pacini, 2018, 192 p.

ISBN 978-88-6995-512-9

Simone TORSANI

Il volume di Laura Pederzoli colma una lacuna nel panorama della letteratura glottodidattica e, in particolare, glottotecnologica in Italia. Il lavoro costituisce infatti uno stato dell'arte sul ricco mondo della didattica delle lingue supportata dalle tecnologie, che non può non interessare chi guarda a questo ambito tanto promettente quanto talvolta misterioso. Proprio per l'ampiezza della materia il libro è ambizioso e offre al lettore una rassegna aggiornata e ragionata di strumenti tecnologici, anche se limitata ad alcuni ambiti.

Il libro nasce dalle ricerche e dall'esperienza sul campo dell'autrice e porta per questo una importante testimonianza di come integrare teoria e pratica nell'insegnamento delle lingue, anche al di fuori dei confini delle istituzioni educative.

Il primo capitolo si concentra sui risultati di un'indagine svolta nel 2016 sull'insegnamento delle lingue in rete. L'indagine è stata svolta tramite un questionario erogato a enti e istituzioni (anche internazionali) che si occupano a vario titolo di educazione linguistica. Nonostante alcuni limiti (come sottolinea l'autrice, per esempio, i risultati rispecchiano più che altro le abitudini degli insegnanti che hanno risposto), il questionario offre una panoramica non solo ampia, ma anche esauriente, delle pratiche didattiche più diffuse. È proprio l'eterogeneità del campione, infatti, a costituire un punto di forza dell'indagine, che mostra l'innovazione didattica anche in ambiti, come aziende private, condizionati da fattori economici e

logistici per certi versi diversi rispetto a quelli della scuola pubblica. Purtroppo, come nota l'autrice, il sondaggio mostra ancora un certo ritardo in questo campo e conferma l'urgenza di una riflessione teorico-pratica capace di diffondere in maniera solida le innovazioni tecnologiche nell'ambito dell'educazione linguistica.

Il secondo capitolo entra nel vivo della riflessione metodologica sulla didattica in rete e tramite dispositivi mobili e adotta, per questo compito, un approccio che tenta di integrare teoria linguistico/glottodidattica e tecnologie. In particolare, il paragrafo dedicato alle strategie didattiche si ricollega a studi precedenti applicandone, in maniera convincente, i principi alla didattica delle lingue. L'argomentazione è particolarmente forte nella decostruzione delle app per dispositivi mobili, i cui presupposti pedagogici e psicologici sono presentati in modo che il lettore ne comprenda a fondo natura e potenzialità (v. per es. §2.7). L'impressione generale è quella di un capitolo estremamente ricco di spunti, forse troppo, e non sempre efficace nel tradurre i principi teorici in pratica: per esempio, nel paragrafo su *mobile learning* e *microteaching*, l'autrice osserva, in maniera molto lucida e informata, l'importanza dell'interazione tra gli utenti e dei possibili approcci, ma questo aspetto non viene poi sviluppato nella presentazione delle app o nella formulazione di proposte didattiche.

Il terzo capitolo si concentra su un tema oggi centrale nel dibattito sull'educazione

linguistica, cioè la comunicazione interculturale. Il focus in questo capitolo è più ristretto e ciò permette all'autrice di approfondire alcune esperienze dal grande potenziale per l'educazione linguistica. Il primo è costituito dall'uso del video. L'autrice prende qui le mosse dal questionario presentato nel primo capitolo, dove i docenti sostenevano che i video sono gli strumenti più adatti a trasmettere la cultura e i linguaggi non verbali che sono parte di quel modello di competenza comunicativa condiviso dalla comunità scientifica e presentato nelle pagine precedenti. A tal proposito l'autrice illustra un'interessante sperimentazione da lei realizzata con studenti universitari nella quale questi ultimi erano guidati tramite un questionario a ragionare su come nei film sono trattati aspetti legati alla cultura, ad esempio i rapporti tra genitori e figli, nella quale gli studenti hanno potuto osservare l'uso di codici o linguaggi non verbali. Tale esercizio, facilmente replicabile anche in altri contesti educativi, costituisce un buon esempio di integrazione tra media e didattica.

Altrettanto interessante è la presentazione ragionata delle risorse didattiche per la lingua italiana del portale RAI Educational, che mostra come lo Stato Italiano sfrutti le potenzialità della rete per raggiungere obiettivi importanti: non solo la promozione della lingua e della cultura (v. per es. "Impariamo l'italiano"), ma anche specifici obiettivi sociali, come l'integrazione dei cittadini stranieri (v. per es. "Come ottenere il permesso di soggiorno").

Terzo, e ultimo, esempio è il corso di Multiculturalità realizzato sulla piattaforma ClubMedTraining. Un esempio di grande interesse per due motivi: il primo è che si tratta di una formazione erogata da un ente privato e che mostra nella sua interezza il ciclo della progettazione didattica dai presupposti teorici sino all'erogazione; il secondo perché presenta esempi concreti di pratiche didattiche (v. § 3.6.5) che offrono utili spunti di riflessione.

Anche il quarto capitolo affronta un tema oggi quanto mai attuale, cioè

l'inclusione e i disturbi dell'apprendimento. Dopo un'ampia introduzione ai più recenti sviluppi teorici e normativi nel settore, l'autrice si concentra sulla tipografia come primo, e spesso trascurato, scoglio da affrontare nella lettura. Il capitolo offre una preziosa panoramica sugli aspetti tecnici della tipografia dei testi digitali e si conclude, coerentemente, con la presentazione di un'applicazione sperimentale in rete che permette, tramite numerose funzioni, di adattare un testo secondo i principi esposti in precedenza.

Il quinto capitolo costituisce il culmine e la parte forse più originale dell'intero lavoro perché presenta in dettaglio la certificazione DUMAS progettata dall'autrice per la valutazione di corsi di lingue in rete e tramite app. La certificazione integra le diverse riflessioni ed esperienze raccolte nei capitoli precedenti per definire una serie di principi (Diffusione, Unificazione, Molteplice unità, Altrove e Scorrevolezza), raccolti appunto nell'acronimo DUMAS, sulla base dei quali valutare un corso di lingua in rete. Ognuno di tali principi è declinato in diversi criteri. Per esempio, il primo criterio, "Diffusione", verifica le modalità nelle quali sono diffusi i materiali e D1 valuta "[il] grado di competenza digitale dei partecipanti per una diffusione adeguata del materiale di apprendimento". Un aspetto che pare particolarmente positivo della certificazione è che tali criteri non prevedono l'assegnazione di un punteggio, ma stimolano un'analisi critica del prodotto. Quindi, uno strumento utile anche nella formazione alle tecnologie indirizzata ai docenti di lingua, un ambito spesso trascurato, ma fondamentale nell'innovazione didattica. Come approfondimento, l'autrice riporta una propria esperienza di valutazione dei corsi di un'azienda privata GoFLUENT che, oltre al valore d'esempio in sé nell'economia del libro, mostra anche come l'autrice sia stata capace di uscire dall'accademia per confrontarsi con il tessuto imprenditoriale. Un buon segnale di vitalità e di disseminazione della ricerca.

Si tratta, come già accennato, di un volume interessante e non solo per via dell'argomento, sempre stimolante, delle tecnologie, ma soprattutto per la sua impostazione pratica. Tale praticità è ben esemplificata dal titolo del paragrafo conclusivo di tutti i capitoli, "Conclusioni e suggerimenti", nel quale l'autrice fa un bilancio dei contenuti del capitolo per elaborare proposte o spunti di riflessioni utili a chi deve lavorare in questo ambito. Ed è, a parere di chi scrive, proprio il tentativo di integrare ricerca linguistico/pedagogica, pratica didattica e tecnologie uno dei motivi centrali e più convincenti del volume.

Quello delle tecnologie è un ambito solo apparentemente semplice; in realtà, chi scrive su tale argomento deve affrontare sfide tutt'altro che facili. Da una parte la rapida obsolescenza delle tecnologie rende spesso difficile l'integrazione tra l'aspetto scientifico - imprescindibile in un lavoro accademico - e quello pratico. Uno strumento nuovo, infatti, può non essere stato oggetto di sperimentazioni e ricerche; al contrario, applicazioni che vantano un abbondante corpus di ricerche possono essere, almeno in parte, superate. Un secondo problema nella letteratura glottotecnologica è la tensione tra

scientificità e praticità: una tensione riscontrabile anche nel pubblico di riferimento, con una parte di lettori interessata soprattutto (quando non solo) ai risvolti operativi e meno a quelli scientifici e un'altra che, invece, lavora per lo più su questi ultimi. L'integrazione tra questi due aspetti è quindi difficile. A questo proposito, si notano nel testo alcune digressioni che non paiono sempre perfettamente coordinate con l'argomentazione (v. per es. l'approfondimento sul modello SPEAKING nel paragrafo 2.4 "Auto-apprendimento e auto-gestione") e che rendono talvolta faticosa la lettura; ma quello delle strategie per la didattica in rete è, come detto, un campo vasto e articolato che difficilmente può essere compreso senza adeguati riferimenti. Se l'integrazione tra il polo scientifico e quello pratico non appare sempre efficace, va tuttavia detto che quando l'autrice riesce in tale compito il risultato è solido e originale. Pur non essendo facile, quello delle tecnologie è un campo nel quale persistono molte aree inesplorate, e lavori come questo riescono a soddisfare tutti i potenziali lettori offrendo sia una riflessione scientifica solida sia esempi pratici maturati da un'esperienza sul campo.

SIMONE TORSANI • è ricercatore di Didattica delle Lingue Moderne presso l'Università di Genova. Si occupa di tecnologie per l'apprendimento linguistico e, in particolare, di preparazione degli insegnanti, traduzione assistita dal calcolatore e linguistica dei corpora. Tra i suoi lavori recenti, il volume "CALL Teacher Education", sulla preparazione degli insegnanti di lingua alle tecnologie.

E-MAIL • s.torsani@gmail.com